

Si ringraziano con affetto tutti coloro che hanno partecipato e agevolato la realizzazione di questo piccolo lavoro per Mirandola.

GRANDI ferite

In modo particolare:

Via Cesare Battisti, Piazza Mazzini, Via Castelfidardo
Mirandola

dal 20 dicembre 2013

I commercianti di Mirandola
Il Circolo Morandi
Roberto Ganzerli
Matteo Carletti

Akraplast Materie Plastiche S. p. A. - Sig. Gualtieri

Sig. Luciano Girotti

Studio Sossai Scenografie

Sitta SnC - Sig. Simone Sitta

Bi-Sport SRL - Sig. Nino Manzini

Mondo - Sig. Angelo Vacca

Sartini Grandi Impianti - Sig. Ilio Sartini

Bebo Service - Alberto Luppi (Bebo)

Sig. Sergio Zucchi

Incerti Mariano Legnami

Studio Gi - Giancarlo Polacchini

Sig. Nando Costa Zaccarelli

Sig.a Nicoletta Costa

Sig.a Paola Gavioli



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

In Giappone, fino ad alcuni anni fa, quando un vaso cadeva e si rompeva, veniva ricomposto e aggiustato; poi era usanza **colare** nelle crepe, rimaste visibili, dell'oro fuso.

Era un modo per dare una nuova vita a qualcosa che si era rotto: una nuova forma, la crepa sarà sempre visibile se la guardiamo solo come crepa, come un segno che ci ricorda ciò che è stato e si è **spezzato**; provare a guardarlo con occhi nuovi, magari marcando queste crepe con un materiale prezioso, potrà farci vedere nuove cose, nuove strade, nuovi segni.

Guardare una crepa ci ricorderà sempre che qualcosa si è rotto, ma se questa crepa proviamo a trasformarla, **sottolinearla**, ridisegnarla; forse essa acquisterà un nuovo valore.

Noi pensiamo che questo concetto, questa visione della vita e delle cose sia la più difficile, la più complicata da perseguire: ma forse è anche l'unica per non rimanere prigionieri di quello che è accaduto, è una strada complicata ma forse più profonda e sincera.

Questa idea di rimarcare con un nuovo segno quello che la natura ha segnato e **incrinato** è alla base del progetto pensato per le vie Battisti e Castelfidardo a Mirandola: "segnare" le ferite per renderle altro, dare un valore diverso, non sappiamo se migliore o peggiore, ma sicuramente diversa.

Probabilmente i giapponesi di un tempo erano perfettamente consapevoli che una crepa rimane crepa, una ferita rimane ferita; anche se aggiustata o **curata**; è avvenuta e non si cancella, non si rimargina, rimane visibile sempre: esternamente o dentro al nostro animo, solo per noi o per una intera comunità.

L'idea di segnare ulteriormente questa ferita, cicatrizzarla, enfatizzarla, marcarla come un avvenimento e quindi, in un certo senso **sublimarla**, per farla diventare altro, è un'azione alta e coraggiosa, un'azione da **uomini**.

Via Cesare Battisti, Piazza Mazzini e via Castelfidardo sono una ferita che attraversa la città, la divide in due parti quasi identiche, è un asse, un crinale, un **fulcro** anche: è giusto colarci dentro l'oro, il nostro oro.

Allo stesso tempo quello che cerchiamo di realizzare è un percorso che possa stimolare la frequentazione delle due vie in oggetto e del centro storico, creando anche momenti di particolare **aggregazione**, momenti di aperitivo, musicali o performativi di azioni atte a ri-rendere la città ai cittadini.

Tutto il percorso deve essere una sorta di passaggio magico in cui il gioco degli specchi, assieme alle luci e al prato d'erba, possa rendere una semplice passeggiata un momento importante di **riappropriazione** del proprio territorio e della propria città, esorcizzando in un certo modo la ferita che, a nostro modo, cerchiamo di ricoprire **d'oro**.

Nicola Bruschi
Erasmus Massetti
Alessio Guerra

